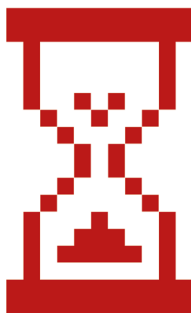


# ARCHITETTURA & TEMPO

a cura di Antonio Lavarello e Davide Servente



ICAR65 Percorsi multidisciplinari di ricerca Vol. III

**Genova University Press**  
**Collana Percorsi di Architettura**

**3**

Responsabile

*Prof. Arch. Niccolò Casiddu*

Direttore dAD - Dipartimento Architettura e Design  
Scuola Politecnica, Università degli Studi di Genova

Comitato scientifico

*Maria Canepa*

*Antonio Lavarello*

*Katia Perini*

*Chiara Piccardo*

*Gian Luca Porcile*

*Paola Sabbion*

*Davide Servente*

## ICAR65

L'oggetto di studio di ICAR65 è l'architettura in tutti i suoi aspetti e nelle sue relazioni con altre discipline.

Si intende inoltre approfondire gli aspetti teorici rintracciabili nelle diverse culture architettoniche, a partire da un'attenzione alla realtà che prenda in esame il disegnato e il costruito nella loro accezione più ampia.

L'ambiguità dei confini dell'architettura intesa come disciplina specialistica rende necessaria una disponibilità allo scambio e alla collaborazione. L'architettura è una disciplina dal carattere collettivo e la ricerca in architettura non può isolarsi in ambiti specialistici ma deve favorire il dialogo fra diverse competenze.

Gli obiettivi che ICAR65 si propone sono:

- lo sviluppo della ricerca scientifica e la creazione di un terreno di scambio tra i diversi saperi legati all'architettura;
- la diffusione della cultura architettonica al di fuori del suo ambito specifico, anche coinvolgendo specialisti in altre discipline;
- la didattica a livello universitario, anche ricorrendo a forme di sperimentazione;
- la comunicazione rivolta a un pubblico generico.

I risultati che ICAR65 si propone di produrre possono assumere la forma di pubblicazioni, conferenze, mostre e workshop.

I membri di ICAR65 sono alcuni dottori di ricerca in architettura dell'Università degli Studi di Genova, Dipartimento Architettura e Design: Maria Canepa, Valeria Iberto, Antonio Lavarello, Katia Perini, Chiara Piccardo, Gian Luca Porcile, Paola Sabbion e Davide Servente.

# ARCHITETTURA & TEMPO

A cura di  
*Antonio Lavarello e Davide Servente*

Testi di

*Francesco Bacci, Ivan Brambilla, Alessandro Canevari, Elisabetta Canepa, Maria Canepa, Mariabruna Fabrizi, Davide Tommaso Ferrando, Fabrizio Gallanti, Elisabetta Ginelli, Carlo Deregibus, Edoardo Fanteria, Bianca Felicori, Giovanni Galli, Manuel Gelsomini, Santiago Gomes, Valeria Iberto, Francisca Insulza, Antonio Lavarello, Fosco Lucarelli, Luigi Mandraccio, Luigi Manzione, Beatrice Moretti, Giacomo Pala, Katia Perini, Chiara Piccardo, Claudio Poddie, Gian Luca Porcile, Gianluca Pozzi, Rossana Raiteri, Guido Emilio Rossi, Paola Sabbion, Eliana Saracino, Davide Servente, Emanuele Sommariva, Davide Trabucco, Giorgia Tucci, Francesca Zanotto*



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review  
secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2020 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza  
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati.

Realizzazione Editoriale

**GENOVA UNIVERSITY PRESS**

Via Balbi, 6 - 16126 Genova

Tel. 010 20951558 - Fax 010 20951552

e-mail: [gup@unige.it](mailto:gup@unige.it)

<http://gup.unige.it>

ISBN: 978-88-3618-020-2 (versione eBook)

Finito di stampare giugno 2020

- Prefazione
- 11 **Architettura&Tempo?**  
*Rossana Raiteri*
- Introduzione
- 18 **I diversi tempi dell'architettura**  
*Antonio Lavarello, Davide Servente*
- 23 **Architettura come arte del tempo.**  
**Appunti per una teoria**  
*Antonio Lavarello*

A partire dalla seconda metà del XIX secolo pare essersi consolidata nel dibattito disciplinare la concezione dell'architettura come 'arte dello spazio', fino a farne una vulgata data ormai per scontata in ogni ambito discorsivo. Il saggio propone alcune riflessioni preliminari ad una lettura alternativa dello status della disciplina, che viene indagata come 'arte del tempo': arte del ricevere dal passato e del proiettare nel futuro attraverso l'edificazione.

- 31 **Il crono-paradosso dell'Architettura,  
o dell'invarianza delle sue condizioni ontologiche**  
*Alessandro Canevari*

Non è affatto ovvio che ciò che oggi è ritenuto Architettura debba necessariamente esserlo stato in passato né restare tale in futuro. Chiedersi come e se possa cambiare l'idea di Architettura nel tempo, ovvero in virtù di che cosa un oggetto conta come Architettura, equivale a mettere in discussione i criteri per definirlo e farlo esistere come tale. Insinuarsi nell'orizzonte frutto di questa intuizione permette di riflettere sull'Architettura e sull'invarianza delle sue condizioni d'esistenza.

- 48 **Paracronie d'Architettura**  
*Giacomo Pala*

Il testo discute il problema della paracronia (contemporaneità del passato) in architettura. Dopo una introduzione teorica preliminare, e l'analisi dei sincronismi, asincronismi e ucronismi dell'architettura, è osservato come l'architettura sia sempre nella paradossale intersezione tra tre tempi. Per discutere il problema sono introdotti due architetti che hanno trasformato questa condizione nella loro poetica: Piranesi e Soane. Infine, è ipotizzato che l'unico modo per lavorare sulla relazione tra architettura e tempo sia quello di accettare la relatività del tempo storico: architettura creatrice del tempo.

- 60 **Paesaggi entropici**  
*Paola Sabbion*

L'idea di tempo oggi sembra essersi definitivamente contratta, disarticolata e frammentata. Di conseguenza, anche il concetto di spazio ha subito dei mutamenti: la nuova prospettiva, facendo del passato un oggetto sfuggente, ha reso 'estemporanea' la percezione

del paesaggio. Tuttavia, seppur in modo inconsapevole, è ancora necessario inquadrare il vissuto del momento in un significato 'storico' per poter fornire allo spazio un valore in grado di sedimentarsi nella memoria e nell'immaginario.

71 **Tempo e spazio, dalla metropoli al cyberspazio**

*Giorgia Tucci*

Le considerazioni di questa riflessione si inquadrano in un attuale e rivoluzionario frangente storico in cui la percezione dello spazio, della città e della società, è radicalmente cambiata, così come quella del tempo, cercando di comprendere e relazionare le dinamiche che si sono successe nella storia con le possibili distopiche previsioni future.

80 **Edge Communities.**

**Città perdute tra Distopie e Utopie post-metropolitane**

*Emanuele Sommariva*

Nella stagione della città globale, la sovrapposizione temporale tra la crisi dell'utopia e l'affermazione della distopia ha restituito innumerevoli immagini, sia nella letteratura che nel cinema, circa il definitivo esaurirsi delle spinte ideologiche per il progetto urbano. Un passaggio che il saggio affronta attraverso l'esamina di distopie di ordine ed inclusione (tempo fermo) e di uguaglianza e benessere (tempo variabile), tra luoghi mai completamente cancellati e non-luoghi che non si compiono totalmente, tra solitudini e similitudini.

92 **Resilienza e durata.**

**La narrazione del pensiero resiliente**

*Maria Canepa*

La variabile della durata ha assunto nel progetto architettonico un valore molto differente, influenzato dalla narrazione a cui fa esplicitamente o implicitamente riferimento, rendendo meno scontato l'assunto per cui un oggetto architettonico sia destinato a durare nel tempo per un periodo illimitato. In quest'ottica le modalità dell'abitare sono influenzate da nuove esigenze e i concetti di adattabilità, trasformazione, temporaneità ed emergenza vengono letti attraverso il pensiero resiliente.

102 **Progetto per l'emergenza vs progetto in emergenza.**

**Il tempo delle sinergie tra flessibilità e multifunzionalità**

*Elisabetta Ginelli, Gianluca Pozzi*

Non si può rispondere all'emergenza con soluzioni d'emergenza progettate in emergenza. È questo il paradigma di partenza di questo contributo che, considerando il progetto come organizzazione della conoscenza, sostiene che esso debba essere in grado di gestire anche la variabile tempo. In quest'ottica il progetto diventa 'per' l'emergenza in quanto è in grado di imprimere, attraverso flessibilità e qualità continuativa, i caratteri di resilienza, adattività e velocità per rispondere efficacemente anche alle situazioni imprevedute, ma non inaspettate.

115 **Minime risorse, massima durata.**  
**L'efficienza materiale come categoria di sostenibilità**

*Francesca Zanotto*

Il recente interesse per la dimensione materiale dell'architettura trova prevalentemente espressione nell'indagine sulla relazione tra la scarsità globale di risorse materiali e il loro impiego progettuale a lungo termine. La pratica risponde con approcci diversi i cui prodotti costruiti sono soggetti, indistintamente, all'usura del tempo. La manutenzione costituisce una necessaria forma di compromesso con tale usura, in grado di dare vita, se inclusa tra i temi progettuali e compositivi, ad un'architettura definita dalla propria necessità di durare.

127 **Il Miljonprogrammet svedese oggi.**  
**Obsolescenza di un programma edilizio decennale**

*Chiara Piccardo*

Nell'arco di un decennio, tra gli anni Sessanta e Settanta, il Miljonprogrammet ha guidato la realizzazione di un milione di unità abitative, corrispondenti a circa un quarto dell'attuale patrimonio edilizio svedese. Sebbene questo programma continui ad esercitare una forte risonanza sulla società odierna, il patrimonio edilizio si trova ad affrontare una grave obsolescenza. Il saggio esplora il dibattito nazionale attuale e si interroga sul futuro di questo ambiente urbano.

139 **ZONE TRIP #4**  
**Black Rock City**

*Francesco Bacci, Beatrice Moretti*

Il *Burning Man* è un evento rituale che trasforma per una settimana all'anno una piana desertica in una città di settantamila abitanti nella forma di un'immenso teatro. L'insediamento urbano temporaneo di Black Rock City si lega indissolubilmente alla celebrazione di un rito inscritto in un tempo e in uno spazio e rifugge così il pericolo di fallimento tipico dei modelli ideali. È forse proprio il tempo limitato, o liminale, in cui si consuma la festa a conferire al *Burning Man* un'identità altra ed effimera e, in ultimo, a determinare l'architettura dell'accampamento.

152 **Un attimo per sempre.**  
**Riflessioni sull'effimero a quarant'anni dall'Estate romana**

*Eliana Saracino*

I quarant'anni trascorsi dalla prima edizione dell'*Estate romana* offrono l'occasione per interrogarsi sul valore e sulla durata dell'effimero. Esaminando il metodo e i risultati prodotti dalla serie specifica e significativa di eventi culturali della manifestazione romana, il testo si propone di indagare gli effetti duraturi che l'effimero genera nella relazione tra abitanti e spazi urbani, evidenziandone la rilevanza e l'attualità per i processi contemporanei di rigenerazione urbana.



167 **«Una reinvenzione infinita».**  
**Città, architettura, evoluzione e temporalità in Marcel Poëte**

*Luigi Manzione*

Per Poëte la città va situata, bergsonianamente, nel suo divenire. Impregnata del passato, essa reca nel suo corpo le tracce dell'intera evoluzione: la forma urbana è una cristallizzazione del divenire – «reinvenzione infinita» – colta nella sua immediata riconoscibilità. Il rapporto tra tempo, evoluzione e forma è centrale in Poëte: lo esploreremo in uno snodo essenziale della sua riflessione, evidenziando come, nello studio della città, la categoria chiave della continuità venga da lui ripensata in un dialogo serrato con la discontinuità, secondo una visione del tempo come forza viva di cambiamento, operante sulla più resistente materia dello spazio.

178 **Ritorno al presente:**  
**la Germania e l'architettura scomparsa**  
**nell'epoca della sua riproducibilità tecnica**

*Ivan Brambilla*

Nel contesto della Germania riunificata la ricostruzione di edifici simbolo o di parti di città storica cancellati dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e dalle successive politiche di riedificazione urbana vive un momento particolarmente fortunato. In questo saggio vengono affrontati tre importanti casi studio: il programma di riconfigurazione del centro storico di Potsdam, la realizzazione della nuova città-vecchia di Francoforte e la ricostruzione del castello di Berlino.

194 **Torri Gemelle, 102 minuti.**  
**L'eternità dell'architettura**

*Davide Servente*

Fisicamente le Torri Gemelle non esistono più e altre architetture sorgono sul loro sedime ma la loro presenza è salda nelle nostre memorie. In 102 minuti hanno superato l'idea della decadenza della materia e dell'obsolescenza data dal trascorrere del tempo, annullandole attraverso la loro assenza. L'11 settembre ha reso labile quel rapporto di eternità a cui ogni architettura vorrebbe tendere, che ogni progettista desidera.

204 **La città senza orologi**

*Edoardo Fanteria*

Ci sono dei fatti, delle occasioni, che hanno nell'ultimo mezzo secolo stravolto le nostre "Cronologie". Non è forse vero che ci basta il tasto Annulla per tornare indietro, liberandoci dal peso delle nostre azioni? Ma se lo è nel piano della virtualità, dove nulla di fatto esiste in maniera tangibile, lo è anche sul piano dei sensi? Eppure abbiamo visto che dove il tempo si ferma e le coordinate spaziali si annebbiano, questo non è più il migliore dei mondi possibili.

214 **La sabbia e la roccia.**  
**Il progetto al tempo dell'anticonvenzionale**

*Carlo Deregibus*

Per millenni, l'architettura si è sedimentata insieme alle convenzioni sociali che ne motivavano forme e usi. Ma nell'ultimo secolo costruzione e obsolescenza diventano troppo rapide, e dalla roccia sicura delle convenzioni si passa alla sabbia incerta del contemporaneo. Per edificare "sulla sabbia" come se fosse roccia, servirà allora una teoria del progettare che guardi al progetto come ritenzione del passato e protensione del futuro, in una continua ricerca delle persistenze di senso.

228 **Strategie contro il tempo**

*Giovanni Galli*

L'arte è uno degli stratagemmi con i quali l'uomo cerca di rispondere al suo impossibile desiderio di eternità. Le opere d'arte sopravvivono all'uomo, e la realtà che rappresentano, dentro la cornice di un quadro o nelle pagine di un romanzo, vive in una temporalità altra, sottratta al tempo cronologico della quotidianità. Di tutte le arti, l'architettura è la sola a costruire materialmente lo spazio di questa sottrazione. Diversi sono i modi in cui, nel tempo, l'architettura ha operato a tal fine.

Testimonianze

240 **Il tempo di latenza dell'architettura**

*A cura di Antonio Lavarello e Davide Servente*

Appendice

264 **Intervalli di tempo**

*A cura di ICAR65*

# I DIVERSI TEMPI DELL'ARCHITETTURA

*Antonio Lavarello, Davide Servente*

L'istante attuale è tutto quanto possiamo conoscere direttamente.

Il resto del tempo emerge soltanto sotto forma di segnali che ci vengono trasmessi in questo istante attraverso innumerevoli stadi e impensati vettori

George Kubler

La scelta del 'tempo' come tema attorno al quale raccogliere contributi a carattere interdisciplinare prosegue la linea tracciata dai volumi precedentemente pubblicati nella collana *Percorsi di architettura*, *Architettura&Energia* e *Architettura&Ordinarietà*, ovvero quella di confrontare gli sguardi provenienti dalle diverse province del sapere architettonico con una questione fondamentale non solo per la disciplina, ma per l'esistenza umana nella sua interezza, provando così a raccogliere contributi che escano dalla propria *comfort zone* settoriale per camminare su un vasto *common ground* – che poi è quello della teoria di architettura, intesa nel senso più generale possibile – che possa accoglierli tutti e stimolare intersezioni inaspettate e interessanti.

Questo breve testo introduttivo cercherà quindi di restituire sinteticamente il panorama delle questioni e degli approcci teorici più rilevanti che si intrecciano all'interno del volume.

Il tempo costituisce un fattore ineludibile per l'architettura, alla base della sua stessa esistenza nell'ambito delle civiltà umane. La costruzione di spazi abitabili rappresenta infatti uno sforzo rilevante per l'essere umano, che trova giustificazione in una dimensione temporale più ampia di quella legata al soddisfacimento immediato dei bisogni e delle necessità: l'entità delle risorse intellettuali e fisiche in gioco porta a pensare a qualcosa che duri a lungo, addirittura fino a trascendere la vita di un singolo essere umano. I costruttori – intesi come i singoli individui ma anche come le società nel loro complesso – attraverso gli edifici possono trasmettere a chi verrà dopo (anche molto dopo) il proprio nome, un'immagine duratura della propria grandezza, ricchezza, potenza, ma anche in senso più generale (e talvolta involontariamente) i propri valori estetici, etici, politici, religiosi. In definitiva, l'architettura porta con sé un'aspirazione all'eternità, come scrive Carlo Deregibus provando a interrogarsi su ciò che resta di questa aspirazione in una contemporaneità descritta con la metafora della sabbia.

La permanenza temporale dell'architettura, che ne caratterizza il ruolo sin dalle sue più primordiali manifestazioni obbliga a confrontarsi non solo con la naturale decadenza della materia impiegata, ma anche con il variare dei possibili usi o necessità connessi ai cambiamenti della società, con le oscillazioni del gusto e con le conseguenti trasformazioni del significato simbolico che gli edifici possono assumere; le costruzioni possono, con il passare del tempo, perdere o acquistare il proprio status di 'architetture', come scrive Alessandro Canevari, cioè la capacità di incarnare significati che vadano oltre la mera consistenza materiale. Proprio il variare e lo stratificarsi dei significati conduce alla sovrapposizione, nell'idea di architettura, di diverse dimensioni temporali, ovvero a quella che Giacomo Pala definisce «policronia» dell'architettura.

Quando l'architettura affronta la dimensione paesaggistica deve poi confrontarsi con i tempi lunghi della natura, ovvero con la crescita delle specie vegetali, con le trasformazioni idrogeologiche, con la ciclicità dei fenomeni meteorologici, fino alla questione cogente nel tempo presente delle modifiche antropiche al clima. La questione è affrontata da Paola Sabbion attraverso l'utilizzo del concetto di entropia, prelevato dall'ambito della termodinamica per essere applicato a quello delle trasformazioni dei paesaggi antropizzati.

Dalle molteplici relazioni tra architettura e tempo nascono anche modi diversi di vedere l'atto del costruire e di pensare al costruito. I valori di novità, di originalità, di autorialità, di creatività, di copia, di evoluzione e di rivoluzione variano il proprio significato con evidenti influenze sulla pratica del progetto, della conservazione e del restauro; tra le espressioni più ambigue e interessanti vi è quella del «com'era dov'era», che Ivan Brambilla analizza nel contesto delle ricostruzioni post-belliche tedesche.

Attualmente la coscienza della scarsità delle risorse non rinnovabili obbliga a individuare con sempre maggiore attenzione soluzioni improntate alla smontabilità, riciclabilità, reversibilità degli interventi considerando gli impatti sull'ambiente anche a lungo termine. La limitatezza di risorse economiche costringe l'architettura a convivere con i segni che il tempo lascia su di essa. Come scrive Maria Canepa, se in passato l'immutabilità nel tempo garantiva all'architettura un'investitura simbolica, oggi è la capacità di un manufatto di assorbire trasformazioni ad assicurarne l'identificazione con le istanze culturali della nostra società. In quest'ottica l'assunto per cui un oggetto architettonico sia destinato a durare nel tempo per un periodo illimitato perde valore dinnanzi ai concetti di adattabilità, trasformazione, temporaneità. La variabile temporale appare pertanto imprescindibile sia per chi progetta un nuovo intervento come per nei casi delle architetture emergenziali – illustrato da Elisabetta Ginelli e Gianluca Pozzi – sia per chi si trova ad intervenire sul patrimonio architettonico ereditato dal passato come nel caso del programma residenziale pubblico svedese *Miljonprogrammet*, presentato da Chiara Piccardo.

Intesa come azione per contrastare l'usura e garantire l'efficienza funzionale ed energetica, la manutenzione è ormai tema fondamentale per la conservazione di un patrimonio edilizio sempre più vecchio. Emerge l'esigenza di una nuova poetica formale – come riporta Francesca Zanotto nel suo testo – che accetti l'usura e ne controlli gli effetti gestendola con una programmata e visibile manutenzione.

Le esperienze del *Burning Man* (Francesco Bacci e Beatrice Moretti) e dell'*Estate romana* (Eliana Saracino) pongono l'attenzione su quanto eventi effimeri producano effetti duraturi mettendo in relazione le persone con il luogo in cui vivono, sia

che si tratti di un'area desertica del Nevada che il centro monumentale di Roma. A Black Rock City e nei Fori Imperiali la temporalità appare come uno strumento di progetto del territorio, un dispositivo attraverso cui la pianificazione può intervenire in modo concreto e rispondente alle realtà contingenti.

Molti aspetti della società contemporanea sembrano mettere in discussione la concezione del tempo e il rapporto tra tempo e spazio che la cultura occidentale aveva progressivamente consolidato. La combinazione tra la globalizzazione delle culture, la possibilità di trasferire dati ed informazioni in tempo reale a prescindere dalla distanza, l'accessibilità ad un patrimonio sempre più vasto di contenuti che ormai sono fruibili in maniera autonoma rispetto al tempo e lo spazio in cui sono stati concepiti e realizzati, tutto ciò porta a una progressiva perdita di un'identità del presente, del passato e del futuro.

Nella società moderna il presente era vissuto collettivamente, il passato era definito in modo preciso attraverso la narrazione storica e venivano formulate previsioni riguardanti il futuro, nella post-modernità il passato può continuare ad essere vissuto, il presente acquisisce una dimensione individuale (ognuno può costruirsi il proprio presente), il futuro smette di essere l'obiettivo verso cui dirigere il progresso. Il passato non è più passato e il futuro non esiste.

Il tempo di latenza in informatica indica l'intervallo che trascorre da quando un segnale viene immesso a quando viene inviata una risposta ad esso. La facilità di diffusione delle immagini di architettura attraverso i social network e l'immediato riscontro di gradimento evidenziano quanto il valore culturale di un manufatto possa essere slegato dal periodo storico in cui è stato realizzato; il tempo di latenza dell'architettura online tende così a zero. Le interviste presenti nel volume a curatori di blog o profili social di architettura vogliono indagare le relazioni tra la disciplina architettonica e la peculiare dimensione a-temporale che caratterizza la comunicazione sul web dove le interazioni sono rapidissime, contenuti eterogenei coesistono nello stesso tempo e il presente assume un carattere pervasivo.

Come nel caso dei volumi precedenti, anche *Architettura & Tempo* si conclude con un elaborato collettivo; in questo caso si tratta di una serie di intervalli temporali – ordinati dal più lungo al più breve – in qualche modo riconducibili all'ambito architettonico e alle trasformazioni dell'ambiente costruito.

Ogni intervallo costituisce l'occasione per riflettere su quanto la concezione dell'architettura sia inscindibile dallo scorrere del tempo. Per esempio il metro, ovvero l'unità con cui viene misurato – e dunque anche progettato – lo spazio in buona parte del mondo, nella sua definizione più aggiornata fa riferimento al tempo, in particolare a quello impiegato dalla luce a percorrerlo (0,000003335641 secondi).

I ritmi dei cantieri sono dettati dai tempi di produzione e approvvigionamento dei materiali; il caso più emblematico in epoca contemporanea è certamente rappresentato dai 28 giorni impiegati dal calcestruzzo per maturare.

L'ultimo intervallo, di fatto nullo, corrisponde invece alla descrizione dell'incessante lavoro dell'architetto che, analogamente a quanto raccontava Plinio il Vecchio del pittore Apelle, non lascia passare giorno senza tracciare una linea sul foglio di carta o sullo schermo di un computer.

**Antonio Lavarello**, architetto, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Architettura a Genova. Svolge attività didattica, divulgativa e di ricerca occupandosi di storia e teoria dell'architettura. È fondatore del collettivo di ricerca ICAR65. È co-titolare dello Studio Lavarello di Genova e membro del collettivo SPLACE.

**Davide Servente**, architetto e PhD, è professore a contratto e svolge attività di ricerca presso l'Università degli Studi di Genova. È fondatore del collettivo di ricerca ICAR65 e socio dello studio di progettazione Gaggeroservente con sede ad Albissola Marina.

La permanenza dell'architettura nel tempo obbliga gli edifici a confrontarsi con la naturale decadenza della materia impiegata, con il variare dei possibili usi, con le oscillazioni del gusto e con i tempi lunghi della natura. Il volume ha raccolto, attraverso un *call for papers*, una nutrita serie di interventi dai quali emerge la complessità delle relazioni tra architettura e tempo. Le risposte includono, tra le altre, la questione classica della *firmitas*, la provvisorietà, la manutenzione, la flessibilità funzionale, il recupero, la ricostruzione.

La scelta di far convergere contributi a carattere interdisciplinare attorno ad una questione fondamentale, che costituisca un *common ground* capace di stimolare intersezioni inaspettate e interessanti, prosegue la linea tracciata dai volumi precedentemente pubblicati nella collana *Percorsi di architettura*.

The permanence of architecture over time obliges buildings to deal with the natural decadence of materials, with the variation of uses, with the oscillations of taste and with the long times of nature. The book collects, through a call for papers, a heterogeneous set of texts, which show the complexity of the relationships between architecture and time. The answers include, among others, the classic question of *firmitas*, provisionality, maintenance, functional flexibility, renovation, reconstruction.

The choice of gathering interdisciplinary contributions around a fundamental question, which constitutes a common ground capable of stimulating unexpected and interesting intersections, continues drawn from the books previously published in the series *Percorsi di architettura*.

ISBN: 978-88-3618-020-2



9 788836 180202